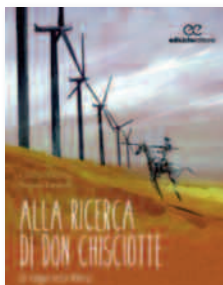


## Nella Mancia sulla ruta di Chisciotte

Non è facile nella Spagna di oggi trovare un luogo dove aleggi ancora lo spirito reale di Don Chisciotte e la sua carica di affascinante idealismo. Tra *rutas historicas* che di storico nulla hanno anche perché Don Chisciotte, nonostante molti pensino il contrario, è solo un personaggio della fantasia, il professor Claudio Visentin e il disegnatore Stefano Faravelli sono partiti per un viaggio assai poco letterario nella Mancia *Alla ricerca di Don Chisciotte* (Ediciclo, pag. 106; 12 €).



### L'ennesimo viaggio letterario?

All'inizio doveva essere un innocuo e forse insulso viaggio letterario, vero. Ma appena arrivati a Madrid ci è scoppiato in mano ed è uscito dal canone del «viaggio sulle orme di» ed è entrato nel mito, cambiando registro e diventato una vera e propria ricerca del Chisciotte in cui Faravelli si è immedesimato con il «cavalier dalla trista figura» e io con lo stigmatissimo e fido Sancio.

### Perché proprio Don Chisciotte?

Anche se sono passati 400 anni dalla sua nascita l'anniversario non c'entra. Piuttosto sono partito da un verso di Guccini in cui canta «di eroici cavalieri» di cui non abbiamo più notizia. L'ho preso come spunto per una riflessione sull'idealismo in questa società troppo realista. Senza idealismo non si può stare: perché se è vero che tutti gli idealismi sono naufragati è anche vero che non se ne può fare a meno. E chi incarna questa spinta più di Don Chisciotte? Così siamo partiti.

### E avete trovato Chisciotte?

Non nella Mancia dove pensavamo, non nei luoghi in cui si è portati a cercarli, quelli che pur vagamenti sono citati nel libro e che ancor oggi si accapigliano per dimostrare di essere in qualche modo parte del romanzo. Qui il turismo di massa li ha in parte snaturati: si sono costruiti musei abbastanza ridicoli che sembrano una

celebrazione del polistirolo più che del personaggio di Cervantes. Ogni paese si rifà a Chisciotte: ogni cittadina ha addirittura la sua statua, tutte invariabilmente orrende.

### E allora dove?

È viva dove non te l'aspetti: ai bordi della Mancia, in zone verdi e collinari, come davanti alle mure dal monastero di Calatrava, oppure a Toboso, il borgo di Dulcinea che è uno dei pochi esplicitamente citati nel romanzo.

### Come si lavora a un libro misto che comprende testo e illustrazioni?

Fin dall'inizio il libro è stato concepito da tutti e due: mie le parole, di Stefano le immagini. Entrambi meditavamo separatamente da tempo di andare nella Mancia. Le immagini alla fine non sono didascaliche, ma un racconto in parallelo, non serve a ribadire il testo ma è un controcanto. Ogni immagine è il suo modo di veder la storia, qualcosa che è diverso dalla produzione di carnet di Faravelli e si avvicina di più anche come tratto al graphic novel e al fumetto.

TINO MANTARRO